

Consiglio Nazionale dei Geologi



*Giornata mondiale suolo, i
geologi: occorre approvare
una legge nazionale*

5 dicembre 2020

Rigenerare le città che cadono a pezzi anziché continuare a consumare suolo

Nel 2019 il cemento ha *sbranato* altri 600 ettari. Sicilia più fragile, a rischio dissesto e desertificazione



PALERMO – La Sicilia ha un territorio fragile ed esposto al rischio idrogeologico e sismico, ma sembra non saperlo. Nel 2019, rispetto all'anno precedente, il consumo di suolo è cresciuto di altri 600 ettari, raggiungendo complessivamente 167.123.

È un dato in "positivo" che risulta

essere superiore alla media nazionale in termini di crescita del consumo pro capite (1,22 contro 0,9) e che colloca la Sicilia tra le Regioni più a rischio, come Veneto (+785), Lombardia (+642) e Puglia (+625).

Nel mirino del cemento risultano, in particolare, le coste siciliane. Lo di-

cono gli ultimi numeri dell'Ispra riportati nel rapporto dedicato al consumo di suolo e alle dinamiche territoriali e ai servizi ecosistemici.

Inchiesta a pag. 7



Ambiente

Città siciliane nel mirino della speculazione edilizia

Le città di cemento. Il primo comune isolano per suolo consumato è Isola delle femmine (53,83%), seguito da Gravina di Catania (49,90%), Villabate (48%) e Sant'Agata Li Battiati (44,85%)

Paradossi. Si continua a costruire nonostante l'isola detenga lo stesso numero di edifici della Lombardia (1,4 mln) e metà della popolazione. E infatti si trova in Sicilia il 17% delle case vuote censite in Italia

Rigenerare i centri urbani che cadono a pezzi anziché continuare a consumare suolo siciliano

Lo scorso anno il cemento ha "sbranato" altri 600 ettari. Sicilia sempre più fragile, a rischio dissesto e desertificazione

(continua dalla prima pagina)

I DATI SICILIANI

I numeri isolani registrano, tra il 2018 e il 2019, una crescita tra le più elevate, considerando le regioni italiane, in termini di consumo di suolo in valore assoluto e risultano maggiori rispetto alla media nazionale anche i dati sul consumo pro capite e sulla densità di consumo di suolo (2,38 contro 1,72) anche se si mantengono genericamente più bassi i livelli di suolo consumato (6,50% contro 7,10%) e del suolo consumato pro capite (334,25 mq/ab contro 354,4). Tra le province, il dato in valore assoluto "premia" Palermo con 28.228 ettari di suolo consumato al 2019, seguita da Catania (27.745) e quindi da Siracusa, Messina e Trapani quasi appaiate intorno ai 19 mila ettari.

Consumo di suolo 2018-2019 (ha)



regionale (334). Numeri decisamente impressionanti anche sul fronte del suolo consumato in termini percentuali, con Palermo (39,43%), Catania (28,19%) e Siracusa (17,03) che registrano i valori più elevati a livello regionale. Catania ha anche il primato di aver fatto registrare la più elevata crescita tra i comuni siciliani: 48 ettari in un anno.

GLI ALTRI: MARSALA PRIMA DEI NON CAPOLUOGO

In valore assoluto, dopo Palermo, Catania, Ragusa, Messina e Siracusa, la prima delle isolane per suolo consumato è Marsala (3.448 ettari), seguita da Noto (3.240), Modica (3.136) e Vittoria (2.625). Il primo comune isolano in assoluto per percentuale di suolo consumato sul totale è Isola delle Femmine (53,83%), seguita da Gravina di Catania (49,90%), Villabate (48,05%), Sant'Agata Li Battiati (44,85%) e Aci Bonaccorsi (40,89%).

COSTRUIRE? MEGLIO RIGENERARE L'ESISTENTE

Il consumo di suolo continua a crescere, ma la Sicilia detiene lo stesso



numero di edifici abitativi della Lombardia, circa 1,4 milioni, e la metà della sua popolazione (5 milioni contro 10). Non ci vuole molto a capire che lo spreco abitativo isolano - circa il 17% del totale delle abitazioni vuote o inutilizzate d'Italia si concentra nell'Isola (qualcosa come 130 mila unità) - non giustificerebbe nemmeno un ettaro di suolo consumato all'anno, dal momento che ci sarebbe un patrimonio da mettere in sicurezza e rendere sostenibile grazie anche agli incentivi del governo come il sisma e l'ecobonus.

L'IMPEGNO DELLA REGIONE

In occasione della Giornata mondiale del suolo, avvenuta lo scorso 5 dicembre, anche la Regione ha voluto sottolineare la volontà di procedere "per la difesa e la valorizzazione del territorio siciliano e delle sue specificità", ha spiegato il presidente Nello Musumeci, sottolineando l'impegno che si è "anche concretizzato con la costituzione nell'Isola della 'Banca della terra' e l'assegnazione di alcune aree incolte a giovani imprenditori desiderosi di scommettere sul proprio futuro attraverso la valorizzazione dell'agricoltura biologica e le produzioni di qualità". Anche la nuova legge urbanistica siciliana, approvata lo scorso agosto dall'Ars, propone soluzioni innovative come il consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di sostenibilità e nel nome della rigenerazione urbana, anche se lo scorso mese il Governo nazionale ha impugnato ben dieci articoli della legge regionale.

SERVE UNA LEGGE NAZIONALE CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO

Le posizioni generiche e le buone in-

tenzioni, tuttavia, non bastano. Lo hanno ricordato i geologi in una nota stampa che riprende il tema della legge nazionale sul consumo di suolo, spiegando come "in Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008" e il rallentamento, arrivato successivamente e fino al 2013, ha lasciato posto a un nuovo consumo che, seppur con ritmi meno accentuati rispetto al passato, è comunque ripreso. Filippo Cappotto, vicepresidente del Consiglio dei Geologi, riprendendo dati Ispra, ha spiegato che, in Italia, "ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

Eppure il calcolo è molto semplice: "i costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi".

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo mentre "alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento". Tra queste si segnala anche la Sicilia.

R.B.

GLI EFFETTI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO COME IL CEMENTO FA AUMENTARE LE TEMPERATURE



Fonte: elaborazioni Ispra su cartografia Snpa e dati Meda, anni dal 2017 al 2019

Testi di **Rosario Battiato** e **Adriano Agatino Zuccaro**
A cura di **Antonio Leo**

RISORSE ALIMENTARI

Il suolo che ci sfama è già degradato al 33%

Due metri quadri al secondo. È l'aumento quotidiano in Italia di terreno artificiale impermeabilizzato a scapito dell'agricoltura

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33 per cento del suolo globale è già degradato.

Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali.

Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo (che ricorre il 5 dicembre di ogni anno), è stato "Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo".

«In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7 per cento ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9 per cento nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso», afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. Per consumo di suolo si intende il passaggio da coperture agricole e naturali a coperture urbane.

«Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1 per cento. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli Anni Cinquanta a 21.400 chilometri qua-

drati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo», aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili.

«L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valoni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio». Secondo il rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9 per cento del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi.

«La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici. A questa - osserva -, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in que-

sto senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni». I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi.

«Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia - denuncia Cappotto -. È necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale».

In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. «Le recenti norme dell'Emilia-Romagna - sostiene Cappotto - ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050».

«Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di "sostenibilità" e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente».



I campi cedono il passo al cemento ogni giorno di più. Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1 per cento. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli Anni Cinquanta a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 in Italia





IL PROBLEMA NON È IL MALTEMPO

L'emergenza ambientale dimenticata: il consumo di suolo

Perché, da nord a sud, le alluvioni fanno così tanti danni? La colpa è della superficie sempre più impermeabile e cementificata del nostro paese che diventa una trappola

FERDINANDO COTUGNO
MILANO

→ Gli allagamenti nel crotonese, il disastro causato da acqua e fango a Bitti in Sardegna, gli ultimi difficilissimi giorni a Belluno, Modena, Messina. Ogni alluvione locale ha cause locali, ma c'è un motivo unico per cui da nord a sud gli italiani finiscono regolarmente sott'acqua: la superficie sempre più impermeabile e cementificata del nostro paese. È il paradosso del consumo di suolo: è la più negletta delle emergenze ambientali italiane ma anche quella i cui effetti sono più evidenti. Secondo i dati Ispra, il comune di Corigliano Rossano è stato il principale consumatore di suolo in Calabria nel 2019, 15,1 ettari sui 118 totali della regione. Un anno dopo è stato tra quelli che si sono trovati con le vie trasformate in fiumi dalle piogge intense di metà novembre in Calabria.

Il rapporto sulla vulnerabilità
«Un suolo permeabile, come quello agricolo o naturale, trattiene e rallenta l'acqua, che ha modo di infiltrarsi ed essere assorbita. Invece un suolo reso impermeabile dal cemento o dall'asfalto la tiene in superficie, ne aumenta la velocità e la portata, ne amplifica la pericolosità idraulica», spiega Michele Munafò, il responsabile dell'ultimo rapporto di Ispra sul consumo del suolo. «Bomba d'acqua» è una metafora abusata e sbagliata ma, se proprio vogliamo usarla, il terreno impermeabile di città e paesi diventa il cannone che spara quelle bombe d'acqua cadute dal cielo contro case e cittadini. Danni e vittime del maltempo non sono cau-

sati dal maltempo, ma dalla fragilità del nostro paese. I dati Ispra ci dicono che in Italia si continuano a costruire case, palazzi, strade, capannoni e infrastrutture su suolo vergine, sottraendolo in modo irreversibile alle sue funzioni ecosistemiche, come se non fossimo in emergenza climatica. Il rapporto 2020 è una mappa della vulnerabilità che stiamo infliggendo al territorio e che ogni nubifragio ci ricorda: nell'ultimo anno abbiamo coperto artificialmente altri 57,5 chilometri quadrati di suolo, mangiando in media 16 ettari al giorno, due metri quadrati al secondo, con i picchi in Veneto, Lombardia, nelle pianure del nord, lungo le coste della Sicilia, nella Puglia meridionale e nell'area metropolitana di Roma. È l'opposto di una strategia di adattamento climatico: limitare il consumo di suolo sarebbe uno dei principali strumenti di mitigazione concreta dell'emergenza. Ce lo chiedono l'Unione Europea, che ha messo il bilancio di suolo zero come orizzonte da raggiungere entro il 2050, e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nel parlamento italiano si discute di consumo di suolo da otto anni, attualmente ci sono tredici disegni di legge all'esame, nessuno con un esito favorevole in vista.

Le promesse mancate
Chiedere o promettere questa legge sul consumo di suolo è diventato uno dei tanti fatti ciclici della politica italiana. L'ultimo è stato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa durante la Giornata mondiale del suolo, il 5 dicembre. La invocano Coldiretti, il Consiglio naziona-

le dei geologi, la stessa Ispra. «Una legge nazionale sarebbe fondamentale non solo perché ci darebbe un vero obiettivo di azzeramento», spiega Munafò, «ma anche perché oggi le regioni si comportano in modo disomogeneo. E inoltre ci sono definizioni e misure diverse da regione a regione, senza una buona conoscenza non si possono fare buoni interventi». Chiara Braga, deputata e responsabile ambiente del Partito democratico, spegne le illusioni: «La legge sul consumo di suolo è arenata in commissione ed è sostanzialmente finita su un binario morto». La XVIII legislatura sarà la terza di fila che non riuscirà a intervenire sul tema. Perché? «C'è questa idea che mettere regole stringenti al consumo di suolo bloccherebbe l'edilizia, ma la legge che avevamo approvato era condivisa col mondo delle costruzioni, dava obiettivi progressivi e apriva alla riqualificazione». Tutto fermo. La prospettiva legislativa più concreta, secondo Braga, è inserire parte delle norme sul consumo di suolo nel collegato ambientale alla prossima legge di bilancio, per risolvere almeno uno dei tanti problemi evidenziati da Ispra: in Italia si continua a consumare suolo anche se la popolazione ha smesso di crescere, perché piani regolatori e progetti di sviluppo sono pensati per una demografia che non esiste più. Il collegato ambientale conterrebbe una norma che impedisce a questi diritti edificatori di essere eterni. O si costruisce o decadono.

Ambientalisti e sviluppisti
I Radicali hanno fatto del consumo di suolo una bandiera da pri-

Nell'ultimo anno abbiamo coperto artificialmente altri 57,5 chilometri quadrati di suolo, mangiando in media 16 ettari al giorno
FOTO LAPRESSE

ma che entrasse nel dibattito parlamentare, dove per ora non ci sono più, ma del quale conoscono bene le dinamiche che neutralizzano ogni possibile intervento. Per il presidente Igor Boni «il fallimento di ogni proposta è dovuto al fatto che questo è un altro tema sul quale si è creato uno scontro da stadio, ambientalisti contro sviluppisti, e questo tipo di conflitti vanno sempre a vantaggio dei secondi. Consumo di suolo zero è come dire: rifiuti zero, è impossibile. Servirebbe un sistema di compensazione ecologica, analogo al principio che chi inquina paga. Se usi un ettaro, devi recuperarne un altro, finanziando per esempio la sua restituzione a usi agricoli. Dobbiamo ricordarci che il suolo è finito». L'idea che il suolo sia finito ha un doppio significato, è una risorsa limitata ma anche una risorsa in esaurimento. «Contadini e costruttori si contendono gli stessi terreni, quelli pianeggianti e accessibili», spiega Munafò. Il risultato, secondo i dati Coldiretti, è che sono sparite per cementificazione o abbandono il 28 per cento delle campagne negli ultimi quindici anni, col paradosso incuria nelle aree di alta collina o montagna e uso intensivo in pianura hanno lo stesso effetto: dissesto e vulnerabilità idrogeologica. «Per l'urbanistica italiana il suolo agricolo è sempre stato considerato un vuoto da colmare», spiega Stefano Masini, responsabile ambiente di Coldiretti, «bisogna riconoscere al suolo agricolo una vocazione che va al di là della produzione di cibo, una funzione di presidio, cura e protezione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Green&Blue

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

R repubblica.it/green-and-blue/2020/12/04/news/ispra_un_quarto_suolo_italiano_in_degrado_e_allarme_in_sicilia_e_veneto-276999628

4 dicembre 2020



Il termometro del degrado del suolo in Italia segnala un quadro preoccupante visto che, secondo i dati Ispra, un quarto dell'intero territorio nazionale è in stato di degrado, con situazioni di allarme rosso in particolare in Sicilia e Veneto. È quanto emerso nel corso del webinar 'Un Green Deal' per il suolo europeo organizzato da Legambiente questa mattina nell'ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Il tema di questa edizione è "manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo". Ebbene, secondo i dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d'essere. Del resto il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Va evidenziato come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo. Solo alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in parlamento.

L'Italia continua a regalare ettari di suolo al cemento

francesca santolini 22 Luglio 2020



Al Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.

"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", spiega **Filippo Cappotto**, vice presidente del consiglio dei geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo". L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio".

Secondo il rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea ancora Cappotto. "A questa, va aggiunta la professionalità dei

geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi".

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

T [iltempo.it/italpress/2020/12/04/news/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo-25439335](https://www.italtempo.it/italpress/2020/12/04/news/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo-25439335)

- [Home](#)
- [Italpress](#)



04 dicembre 2020

- a
- a
- a

ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E' necessario semplificare le

procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale", spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. "Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente".
(ITALPRESS).

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

>> [italpress.com/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo-2](https://www.italpress.com/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo-2)

4 dicembre 2020

Ambiente

4 Dicembre 2020



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha

costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

lasicilia.it/take/italia/376391/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo.html



Scegli di restare aggiornato sempre e dovunque!

- sei in
- »
- Italia

04/12/2020 - 14:00



ROMA (ITALPRESS) - Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale é già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni é stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo é ripreso", afferma Filippo Cappotto, vice presidente del

Consiglio dei Geologi. "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si é passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo", aggiunge.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone piú a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre piú preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, é quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. "E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale", spiega. In Italia non é ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno giá fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. "Le recenti norme dell'Emilia-Romagna - sostiene Cappotto - ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilitá' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente". (ITALPRESS). ads/com 04-Dic-20 13:54

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

italia

Il suolo, tesoro e scrigno di biodiversità

 vaticannews.va/it/mondo/news/2020-12/giornata-mondiale-suolo-biodiversita.html

5 dicembre 2020



**Andrea De Angelis, Silvia Giovanrosa, Alessandro Guarasci, Amedeo Lomonaco
– Città del Vaticano**

“Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la sua biodiversità”. È questo lo slogan dell’odierna Giornata per il suolo, istituita dall’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura (Fao) con l’obiettivo di sensibilizzare l’opinione pubblica sull’importanza di un suolo sano. Si celebra il 5 dicembre perché in questo giorno è nato nel 1927 il re della Thailandia Bhumibol Adulyadej. Il sovrano, morto a Bangkok nel 2016, durante il suo regno ha promosso diverse iniziative in difesa delle risorse del suolo, in particolare per lo sviluppo dell’agricoltura.

**CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL PODCAST DELLA PUNTATA DI DOPPIO
CLICK**

La Giornata è dedicata quest’anno agli organismi presenti nel suolo. Se è vero che si registra nel mondo una crescente consapevolezza del valore della biodiversità per la sicurezza alimentare e la nutrizione - ricorda la Fao - non si può dire altrettanto per la biodiversità che si trova sotto i nostri piedi.

Il suolo è la "casa" di molte creature

Il suolo è vita

Sono molti i piccoli “lavoratori” del suolo, tra cui batteri, millepiedi e lombrichi. Si tratta di preziosi alleati della natura che contribuiscono al compimento di processi indispensabili per la vita sulla Terra. La crescita delle piante, l’immagazzinamento del carbonio e un vasto serbatoio per farmaci e medicine dipendono da questi processi. Il suolo ospita più un quarto della biodiversità del nostro pianeta. Ma conosciamo solo l’1% di questo universo. Ci sono più microrganismi viventi in un cucchiaino riempito con terra sana che esseri umani sulla Terra. Il suolo è una risorsa insostituibile da tutelare. Suoli sani producono cibo più nutriente e più sicuro. Il suolo è anche vitale per la disponibilità d’acqua potabile, per la resilienza contro inondazioni e piogge torrenziali, per il ciclo di molti elementi minerali.

Manteniamo il suolo vivo

Infertilità del suolo

Il suolo è formato da minerali, acqua, aria e organismi viventi. La fertilità del suolo è legata alla presenza di sostanza organica. È povero, destrutturato e degradato un suolo che ne contiene meno del 2%, come si riscontra spesso nei Paesi occidentali. Sono molteplici i fattori che possono rendere un suolo non più sano. Tra questi, l'industrializzazione dell'agricoltura che ha compromesso la biodiversità e la varietà delle colture. L'eccesso di irrigazione ha causato inoltre la salinizzazione in molti terreni danneggiando anche i microrganismi presenti nel suolo. Altri fenomeni che compromettono il suolo, spesso in modo irrimediabile, sono l'erosione, la deforestazione e la desertificazione. A questi si aggiunge un processo irreversibile, quello della impermeabilizzazione. Si stima che oltre il 33% del suolo mondiale oggi sia altamente degradato.

Desertificazione

Il suolo e la Laudato si'

Nell'enciclica Laudato si' Francesco sottolinea, in diversi passaggi, l'importanza del suolo per la vita. "Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio". Il Papa ricorda, innanzitutto, che "l'uso irresponsabile e l'abuso dei beni" disponibili sulla Terra feriscono la nostra casa comune. "La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato - scrive il Santo Padre - si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto". L'inquinamento, aggiunge Francesco, è anche un peccato. Un fenomeno dannoso, che colpisce tutti, "causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale". Si è costruito un "modello di sviluppo basato sull'uso intensivo di combustibili fossili". Una delle facce di questo modello, si legge nell'enciclica, è "l'aumento della pratica del cambiamento d'uso del suolo, principalmente la deforestazione per finalità agricola".

Laudato si' e biodiversità

Nell'enciclica Laudato si', Francesco ricorda anche l'insostituibile apporto dato da microrganismi e da creature che abitano il suolo. "Quando si analizza l'impatto ambientale di qualche iniziativa economica - scrive il Papa - si è soliti considerare gli effetti sul suolo, sull'acqua e sull'aria, ma non sempre si include uno studio attento dell'impatto sulla biodiversità, come se la perdita di alcune specie o di gruppi animali o vegetali fosse qualcosa di poco rilevante". "Le strade, le nuove colture, le recinzioni, i bacini idrici e altre costruzioni, vanno prendendo possesso degli habitat e a volte li frammentano". La cura degli ecosistemi richiede "uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto

economico rapido e facile - sottolinea infine il Pontefice - a nessuno interessa veramente la loro preservazione". Contrastare la perdita di biodiversità non significa solo avere cura del creato, ma anche dell'uomo.

CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL PODCAST DELLA PUNTATA DI DOPPIO CLICK

Prendersi cura della Casa comune

Il suolo ha dunque una valenza insostituibile per la produzione di cibo, ma anche per la mitigazione del mutamento climatico e per la tutela della biodiversità. Sono molteplici le sfide legate alla salubrità degli ecosistemi. In questo tempo scosso dalla pandemia, in particolare, diventa ancora più urgente custodire la fertilità del suolo, prestare attenzione alle destinazioni d'uso della terra, arginare il fenomeno del *land grabbing* - l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggior disponibilità economica - e garantire il diritto di accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali. Secondo la Fao, una gestione sostenibile dei suoli potrebbe aumentare la produzione di cibo fino al 58%. Difendere la biodiversità del suolo, ricorda l'organizzazione delle Nazioni Unite, può essere una delle soluzioni a molti problemi che l'umanità deve affrontare.

Dalle Sacre Scritture al grande schermo

La terra è stata sempre il simbolo per eccellenza della vita, del nutrimento, della fecondità. Per alcuni popoli ha anche un valore curativo: camminare scalzi, stendersi sulla nuda terra è un modo per riequilibrare le forze. Scaricare la tensione. La lunga e costante ricerca, a volte ossessiva, della terra e la relativa conquista ha fatto da sfondo a molte pellicole cinematografiche: dagli storici film western di Sergio Leone fino al più moderno "Cuori ribelli" di Ron Howard, essa è un miraggio, un sogno a cui tendere. Purtroppo, il passo è stato breve per farla diventare una risorsa da sfruttare, fino al limite, con tragiche conseguenze. Basti pensare al celebre film "Mission", dopo si parla di popoli indigeni privati della loro terra. La terra è un dono che viene concesso all'uomo, come si legge nella Genesi. Essa è simbolo della fatica e del lavoro. Come esseri viventi siamo intimamente legati alla terra, e infine, per i cristiani esiste una terra legata alla speranza, immagine di ogni cosa rinnovata dall'amore, così come si trova scritto nell'Apocalisse: "Nuovo cielo e nuova terra, perchè il primo cielo e la prima terra sono passati".

Ascolta la scheda di Silvia Giovanrosa

La prevenzione

Amare la terra, rispettare ciò che è sotto i nostri piedi vuol dire anche conoscerla. Una conoscenza che è presupposto fondamentale per prevenire quelli che possono e già sono stati dei veri e propri disastri. In tal senso è importante formare le nuove generazioni al rispetto

della Casa comune, partendo proprio dal suolo. Il costo in termini di vite, così come quello economico dinanzi alle emergenze è enormemente superiore agli investimenti nella prevenzione. Nel corso della puntata di Doppio Click ne abbiamo parlato con il geologo **Filippo Cappotto**, vice presidente del Consiglio Nazionale Italiano dei Geologi.

CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL PODCAST DELLA PUNTATA DI DOPPIO CLICK

Tra i frutti della terra, anche il riscatto sociale

Il terreno è il cuore della cooperativa agricola Capodarco, a Grottaferrata, in provincia di Roma. Questa impresa nasce più di trent'anni fa e oggi conta anche una fattoria sociale inserita nella Tenuta della Mistica, alle porte della Capitale, su terreni pubblici assegnati dal Comune. La missione aziendale è quella di favorire l'inclusione e l'integrazione lavorativa attraverso gli strumenti dell'agricoltura sociale, impiegando lavoratori con disabilità fisiche e mentali, immigrati ed in generale persone a rischio di esclusione sociale. Nei punti vendita di Grottaferrata e della Mistica si vendono al pubblico ortaggi certificati biologici, olio, miele, vino e prodotti da forno, come le ciambelle castellane al vino. Lavorare il terreno, dunque, è una forma anche di riscatto sociale, sottolinea il presidente della cooperativa **Salvatore Stingo**.

Ascolta l'intervista a Salvatore Stingo

Dal terreno, prosegue Salvatore Stingo, ricaviamo cibo e prodotti ma anche benessere e valori. Come metodo di coltivazione, aggiunge, usiamo quello biologico attraverso un sistema di rotazione delle colture prevenendo anche momenti di riposo della terra. Questo permette di conservare il terreno sempre nella sua forma migliore e di dargli il tempo di rigenerarsi. Noi, conclude Salvatore Stingo, ci sentiamo più custodi che coltivatori.

Un terreno fertile

Come il terreno buono

Anche noi possiamo essere come i terreni, aridi, o fertili. Riferendosi al Vangelo incentrato sulla parabola del seminatore, Papa Francesco all'Angelus dello scorso 12 luglio, ha ricordato che "ognuno di noi è un terreno su cui cade il seme della Parola" e "nessuno è escluso". Possiamo ricevere il seme della Parola "come il terreno buono": Qui, e soltanto qui il seme attecchisce e porta frutto. La semente caduta su questo terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno.

Ognuno di noi è un "terreno"

Dopo aver ricordato i diversi tipi di terreno - quelli sterili e quello che invece porta frutto - Papa Francesco all'Angelus dello scorso 12 luglio ha posto una domanda cruciale. Che tipo di terreno sono?

Se vogliamo, con la grazia di Dio possiamo diventare terreno buono, dissodato e coltivato con cura, per far maturare il seme della Parola. Esso è già presente nel nostro cuore, ma il farlo fruttificare dipende da noi, dipende dall'accoglienza che riserviamo a questo seme. Spesso si è distratti da troppi interessi, da troppi richiami, ed è difficile distinguere, fra tante voci e tante parole, quella del Signore, l'unica che rende liberi.

CLICCA QUI PER ASCOLTARE IL PODCAST DELLA PUNTATA DI DOPPIO CLICK

Oggi Giornata mondiale suolo, Per i geologi: occorre una legge nazionale

GS gazzettadisondrio.it/territorio/05122020/oggi-giornata-mondiale-suolo-geologi-occorre-legge-nazionale

0 0



Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma Filippo Cappotto, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre

più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. “La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

 ilnordestquotidiano.it/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

Italpress

4 Dicembre 2020

IL NORDEST QUOTIDIANO

Top News Italpress

By

Italpress

-

0

43



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli

animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

(ITALPRESS).

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

[vocedimantova.it/italia-mondo/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo](https://www.vocedimantova.it/italia-mondo/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo)

4 Dicembre 2020

Italia / Mondo



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi –

spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

Difesa del suolo, per i geologi approvare una legge nazionale

ottopagine.it/italia/attualita/237969/difesa-del-suolo-per-i-geologi-approvare-una-legge-nazionale.shtml

4 dicembre 2020



Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. *"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso"*, afferma **Filippo Cappotto**, vice presidente del Consiglio dei Geologi.

*"Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale **Ispra 2020**, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo"*, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. *"L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio"*.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. *"E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale"*, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. *"Le recenti norme dell'Emilia-Romagna - sostiene Cappotto - ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata **dall'Ars**, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente"*. (Italpress)

Raggiunto il 7,1% di consumo del suolo. Geologi: non c'è tempo da perdere, occorre una legge nazionale

CNG - Consiglio Nazionale dei Geologi - 04/12/2020 109

*Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e **il 33% del suolo globale è già degradato**. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'.*



Giornata mondiale suolo, i geologi tornano a rimarcare la necessità di approvare una legge nazionale

*"In Italia dopo il boom economico, **il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008**. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma Filippo Cappotto, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del **rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%**. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".*

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto

idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”.

La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono **presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale.** L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. “La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il Vice Presidente CNG - che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come **in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo;** alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna - sostiene Cappotto - ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

Consumiamo suolo troppo velocemente e la natura ci sta chiedendo il conto

ambienteambienti.com/consumiamo-suolo-troppo-velocemente-e-la-natura-ci-sta-chiedendo-il-conto

5 dicembre 2020

Publicato il 5 Dicembre 2020 By Ruben Rotundo In AMBIENTE, Clima



Rubiamo inutilmente suolo utile alla natura. Lo dicono i geologi. Ma la soluzione è semplice: meno burocrazia, ripristino ambientale e agricoltura bio. Serve però una legge

I dati parlano chiaro. Consumiamo suolo troppo velocemente, più di quanto ne abbiamo bisogno. Secondo i dati del **Consiglio Nazionale dei Geologi**, il 95% del cibo che mangiamo proviene dall'agricoltura, mentre il 33% del suolo è degradato. Inoltre, dopo il boom economico, in Italia il consumo del suolo è passato dal 2,7% al 6,9% nel 2008. Dopo un breve rallentamento fino al 2013, il consumo è ripreso raggiungendo nel 2019 il 7,1%. «Si è passati da 8.100 kmq degli anni '50 a 21.400 kmq nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al

secondo». È questo il commento del Vice Presidente del Consiglio dei Geologi **Filippo Cappotto** che commenta i dati in occasione della **Giornata Mondiale del suolo**, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, il cui tema quest'anno è “Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo”.



È evidente che «l'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, mettendo a rischio la sicurezza del territorio». Di questo ne abbiamo infinite prove, soprattutto con il maltempo di questi ultimi giorni che, ancora una volta ci ha sorpreso, lasciandoci impotenti di fronte alle modificazioni del suolo, eseguite senza alcun criterio di tutela naturale.

Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico, nel 2018 sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 kmq, pari al 7,9% del territorio nazionale. Ciò dimostra che l'Italia è uno dei Paesi europei maggiormente interessati dal dissesto idrogeologico.

«Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia – denuncia Cappotto – è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati».

A



tutto ciò va sommato il fatto che non è stata ancora approvata in Italia una legge a difesa del suolo. Alcune regioni, senza aspettare il Parlamento, hanno fatto questo passo da sole, come l'Emilia Romagna e la Sicilia, che si sono mosse verso un consumo di suolo pari a zero, semplicemente puntando sul riutilizzo e sul recupero del suolo già usato, nell'ottica della sostenibilità.

Sull'eccessivo consumo del suolo in Italia, poi, **FederBio** denuncia che si sia spinto anche nelle aree protette o tutelate dal punto di vista paesaggistico. Questa "invasione" delle zone verdi, oltre a ridurre pesantemente la fertilità del suolo, contribuisce a far diventare le città sempre più calde, innalzando le temperature fino a +2° nei centri abitati ad elevata densità abitativa.

“Il report dell'**Organic Center dell'University of Maryland** (Organic Farming Practices for Improving Soil Health) – spiega FederBio – mostra come l'agricoltura biologica, che vieta l'uso di concimi chimici di sintesi e di pesticidi e si basa sul riciclo della sostanza organica, permetta di contrastare la defertilizzazione del suolo. Le pratiche agroecologiche favoriscono il sequestro del carbonio nel terreno, determinante per preservare la biodiversità sotterranea e per contrastare il cambiamento climatico, invertendo la rotta dell'innalzamento delle temperature.”.



«L'agricoltura intensiva, la monocoltura, l'uso di diserbanti e concimi chimici di sintesi – chiarisce **Maria Grazia Mammuccini**, Presidente di FederBio – sono tra gli elementi che più impoveriscono il terreno, riducendo la materia organica e la concentrazione di microrganismi. Ecco perché è urgente un cambio di rotta reale e concreto, basato sulla

transizione agroecologica, per allineare anche l'Italia agli obiettivi ambiziosi del Green Deal europeo e delle strategie *Farm to Fork* e Biodiversità che incentivano le pratiche sostenibili a tutela degli ecosistemi e della fertilità dei terreni».

Insomma, è necessario approvare e attuare immediatamente una legge univoca che permetta di fermare subito il consumo di suolo e di riutilizzare quello già consumato. Inoltre, è necessario ripristinare al “naturale” le aree fortemente dissestate, snellendo le pratiche burocratiche. Solo così potremo frenare i cambiamenti climatici, ridurre l'inquinamento ed evitare inutili catastrofi ambientali.

Giornata mondiale del suolo, in Italia un quarto del territorio versa in stato di degrado

 greenme.it/informarsi/ambiente/giornata-mondiale-suolo-italia

5 dicembre 2020



5 DECEMBER 2020
World Soil Day
Keep soil alive,
protect soil biodiversity

Si celebra oggi 5 dicembre il World Soil Day, la **Giornata Mondiale del Suolo**, lanciata come ogni anno dal Global Soil Partnership, un'alleanza tra stati, istituzioni e Ong, promossa dalla Fao, l'agenzia agroalimentare dell'Onu. Un motivo in più per richiamare l'attenzione sull'importanza di un suolo sano e promuovere la gestione sostenibile delle risorse del terreno.

Quest'anno il tema è *“Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo”*, un tema caro nel mondo come in Italia, dove il degrado del territorio è in netto peggioramento.

Giornata mondiale del suolo, risorsa non rinnovabile più preziosa. La petizione

“I suoli sono indispensabili per la vita sulla Terra quindi proteggerli è fondamentale – afferma la Fao. Solo la biodiversità del suolo può dare una soluzione naturale a molti dei problemi che l'umanità deve affrontare” ma “anche per mettere in luce le iniziative che mirano a preservare e proteggere questo bene”.



©FAO

Il degrado del suolo, la situazione in Italia

*“In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso – afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi. Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni ‘50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo”.*

Dai rilevamenti effettuati da ISPRA a partire dal 2012, **in un quarto dell’intero territorio nazionale** gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Ciò a conferma che dal **consumo di suolo** si arriva inevitabilmente a fenomeni che poi irradiano, ad esempio a partire dai grandi assi infrastrutturali che generano nuove pressioni, attraendo nuovi capannoni e strutture

logistiche, bretelle stradali che portano a connesse frammentazioni di territorio ed habitat, incendi che devastano la vegetazione ma anche il suolo sottostante, divenendo generalmente causa di erosione e dissesto idrogeologico, oltre che di perdita di fertilità.

Dati in negativo riguardano anche e soprattutto territori in cui l'agricoltura è condotta in modo eccessivamente aggressivo: abuso di fertilizzanti e sostanze chimiche, lavorazioni profonde e troppo ripetute, suoli lasciati scoperti per lunghi periodi, erronee pratiche di irrigazione che distruggono l'humus, la sostanza organica del suolo, e così ne compromettono progressivamente la fertilità.

Al sud è la **Sicilia**, seguita dalla Puglia e dalla Campania, la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione.

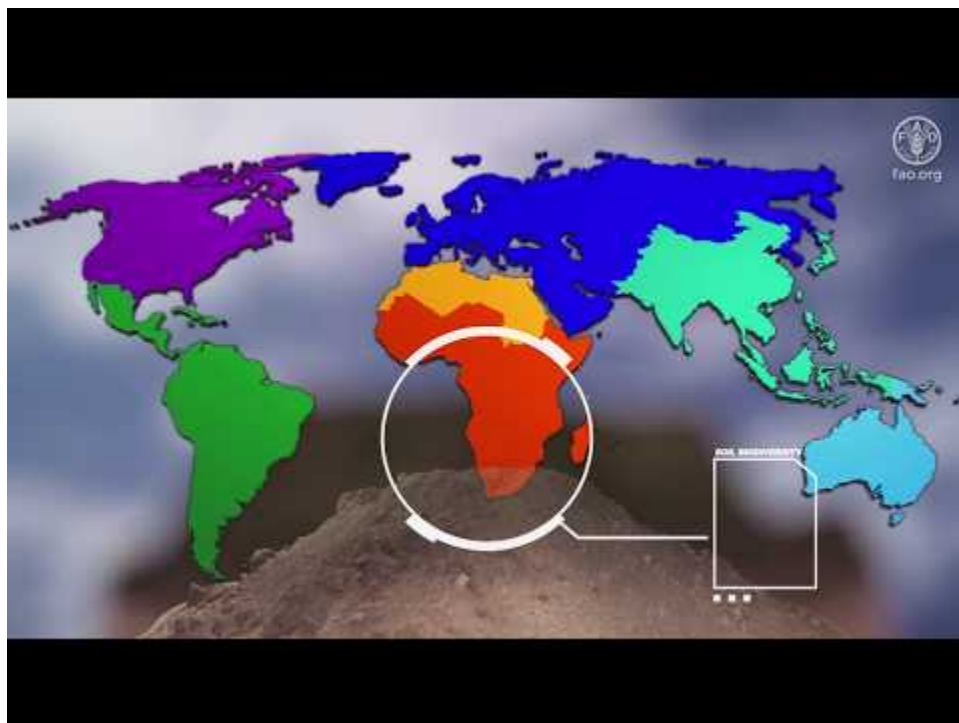
Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate.

Al **Nord** invece i dati peggiori riguardano il **Veneto**, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la **Pianura Padana**, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta.

Territorio: REGIONI	SUPERFICIE IN DEGRADO (%)
Piemonte	27,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,2
Lombardia	27,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20,1
Veneto	30,7
Friuli-Venezia Giulia	21,1
Liguria	22,6
Emilia-Romagna	25,5
Toscana	19,2
Umbria	19,4
Marche	24,0
Lazio	24,2
Abruzzo	21,7
Molise	12,7
Campania	28,8
Puglia	28,8
Basilicata	16,9
Calabria	22,7
Sicilia	32,2
Sardegna	16,5
Italia	24,37
- Nord	26,0
- Nord-ovest	26,8
- Nord-est	25,3
- Centro	21,5
- Mezzogiorno	24,1
- Sud	23,8
- Isole	24,6

©ISPRA

In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.



Watch Video At: https://youtu.be/hbdsHOnd_gw

Fonti: FAO / ISPRA

Leggi anche:

Il 5 dicembre si celebra la giornata mondiale del suolo

[canaleenergia.com/rubriche/scenari-dati-di-mercato-indagini-del-settoredossier-e-report/il-5-dicembre-si-celebra-la-giornata-mondiale-del-suolo/](https://www.canaleenergia.com/rubriche/scenari-dati-di-mercato-indagini-del-settoredossier-e-report/il-5-dicembre-si-celebra-la-giornata-mondiale-del-suolo/)

December 4, 2020



Il 5 dicembre, come ogni anno, si celebra la **giornata mondiale del suolo**. Il tema di quest'anno è *“Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo”*. Si invoca protezione perché in Italia *“dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008”*, spiega il vicepresidente del **Consiglio nazionale dei geologi Filippo Cappotto**. E manca ancora una **legge nazionale** di difesa del suolo, nonostante alcuni virtuosi esempi regionali tra cui Emilia Romagna e Sicilia.

I numeri in occasione della giornata mondiale del suolo

Fino al 2013 si è registrato un rallentamento, ma poi il consumo si è ripreso: nel 2019 si è arrivati al 7,1% (fonte Rapporto annuale 2020 di Ispra). *“Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni Cinquanta a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano”*, prosegue Cappotto.

Ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo, anche nelle zone più a rischio: le aree di espansione dei fiumi, valloni rii e torrenti, sono tombate. Questo provoca danni irreparabili, *“amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”*, prosegue Cappotto.

Nel 2018 l'Ispra ha misurato 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. Ciò riflette un triste record: l'Italia è tra i paesi più “franosì” d'Europa. Per fare prevenzione, non basta pianificare gli interventi a difesa del territorio, ma secondo Cappotto bisogna aggiungervi *“la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”*.

La convenienza della prevenzione

Agire sulla prevenzione è anche conveniente: è stato stimato che i costi degli interventi di difesa del suolo sono di dieci volte inferiori di quelli post emergenza. *“È necessario semplificare le procedure (burocratiche ndr), ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”*, prosegue Cappotto, visto che *“i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia”*. È per questo che a Bitti *“due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”*.

Leggi anche Cresce il consumo di suolo. Allarme per coste, zone sismiche e a rischio idrogeologico

Perdita del suolo agricolo

Guardando al suolo agricolo, ricorda **Confagricoltura**, in 30 anni si è perso il 20% della **Superficie agricola utilizzata (Sau)** a causa dell'**espansione** delle città e delle infrastrutture, del **degrado** delle aree periurbane e dell'abbandono dei territori collinari e montani. I raccolti globali sono destinati a ridursi fino al 50% in alcune aree d'Italia se non si interverrà con determinazione, avverte Confagricoltura.

“Il suolo – ha evidenziato Confagricoltura – è una risorsa preziosa di fatto non rinnovabile. Meno superfici dedicate all'agricoltura si traducono in meno fertilità dei terreni e in meno cibo; tutto ciò a fronte di una popolazione mondiale in aumento”.

Ci sono, però, grandi opportunità da non farsi scappare “*per salvaguardare e vitalizzare la risorsa suolo: Green Deal, Farm to Fork, la futura Pac, le politiche di coesione, il nuovo programma nazionale della ricerca, ma soprattutto il Recovery plan*”.

Giornata mondiale suolo, geologi: "Approvare legge nazionale"

ilgiornaledellaprotezionecivile.it/attualita/giornata-mondiale-suolo-geologi-approvare-legge-nazionale

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Domani, 5 dicembre, è la Giornata mondiale del suolo. I geologi fanno un appello alle istituzioni affinché si agisca sempre più in un'ottica preventiva

Il **95% del cibo** che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene **dal suolo e il 33% del suolo globale** è già **degradato**. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della **Giornata mondiale del suolo**, che ricorre il **5 dicembre di ogni anno**, è *Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo*.

Perdita di valore

“In Italia dopo il boom economico, il **consumo del suolo** da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una **tendenza al generale incremento** arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso” afferma **Filippo Cappotto**, vicepresidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo”.

Consumo senza freno

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca **danni irreparabili**. “L'uomo ha **costruito anche nelle zone più a rischio** del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del **dissesto idrogeologico** e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'**Italia** è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da **fenomeni franosi**. “La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea -. "A questa, va aggiunta la

professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

Prevenire è meglio

I **costi** degli interventi di difesa del suolo **prima degli eventi catastrofici** sono stati stimati con un **rapporto di 1 a 10** rispetto a quelli del **post emergenza**, è ormai chiaro come sia necessario **attuare misure preventive** in periodi brevi. “Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il vicepresidente Cng – che aggiunge: “È necessario **semplificare le procedure**, ma allo stesso tempo **rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo** nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

Serve una norma nazionale

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come **in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo**; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

red/mn

(fonte: Consiglio Nazionale Geologi)

Articolo precedente

La bozza dei nuovi dati Iss: Rt scende sotto l'1 in 16 regioni

Prossimo Articolo

Prevenzione sismica: "Manca una strategia". Il manifesto degli esperti

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

qds.it/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

4 dicembre 2020

redazione |
venerdì 04 Dicembre 2020 - 14:30

ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del



Giornata mondiale del suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

Rtv reggiotv.it/notizie/attualita/68289/giornata-mondiale-suolo-geologi-occorre-approvare-legge-nazionale



ATTUALITA'

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo". L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha

costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. “La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprevedibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

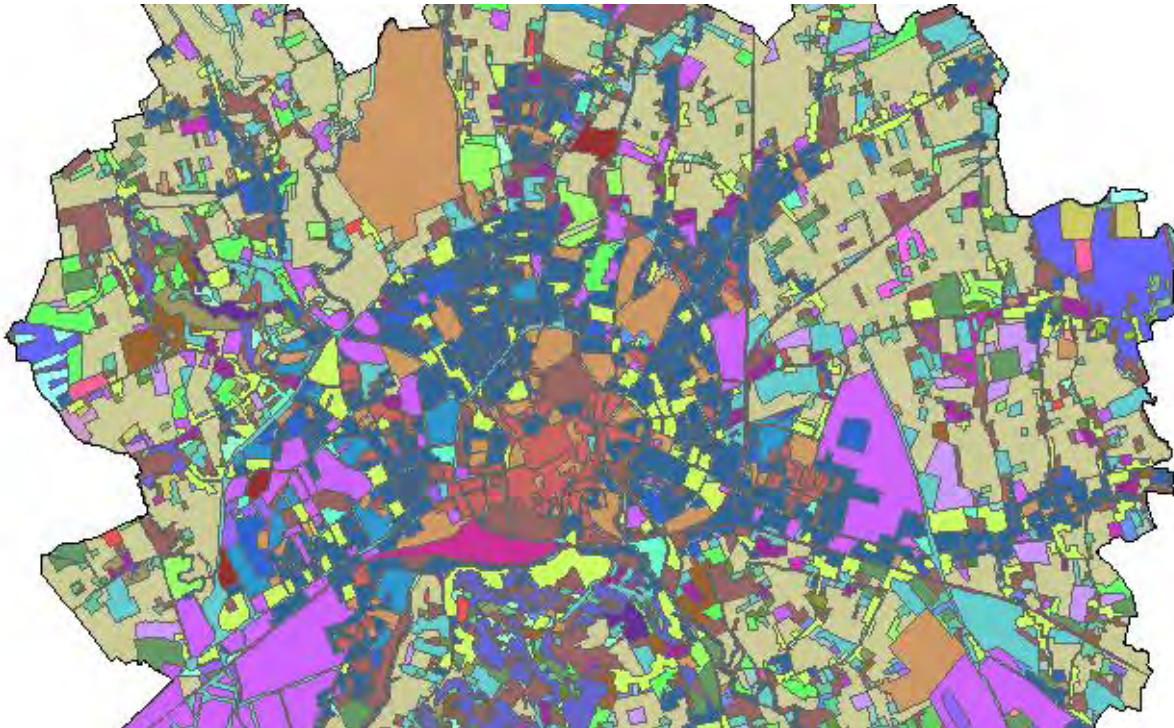
In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

04-12-2020 13:03

Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

conosceregeologia.it/2020/12/04/geologia/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale

4 dicembre 2020



Oggi è la giornata mondiale suolo, parlano i geologi: occorre approvare una legge nazionale!

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato.

Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'.

“In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso” afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative.

“Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo”.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili.

“L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”.

La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo.

Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale.

L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi.

“La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici – sottolinea-. ”A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi.

“Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” – denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento.

“Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’ARS, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

FONTE: COMUNICATO STAMPA CNG, Roma, 4 dicembre 2020

Giornata mondiale per la difesa del suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale Il Vicepresidente dell'ordine, Cappotto, mette in guardia sul consumo del suolo

CE corriereconomia.it/2020/12/04/giornata-mondiale-per-la-difesa-del-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale

Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamone la biodiversità'. Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato.

Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma Filippo Cappotto, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici – sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni".

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. "Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia" – denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: "è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo

nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’ARS, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

Tags: difesaGeologiSardegnaSuolo

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

ilmoderatore.it/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

4 dicembre 2020



Top News Italtpress



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il

suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L’utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L’uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”. (ITALPRESS).

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

ildenaro.it/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

4 dicembre 2020



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

Giornata mondiale suolo, i geologi: "occorre approvare una legge nazionale"

albengacorsara.it/2020/12/04/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale

Redazione Corsara



Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'.

“In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso” afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo”.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre

più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. “La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi.

“Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei

cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il

Vice Presidente CNG – che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

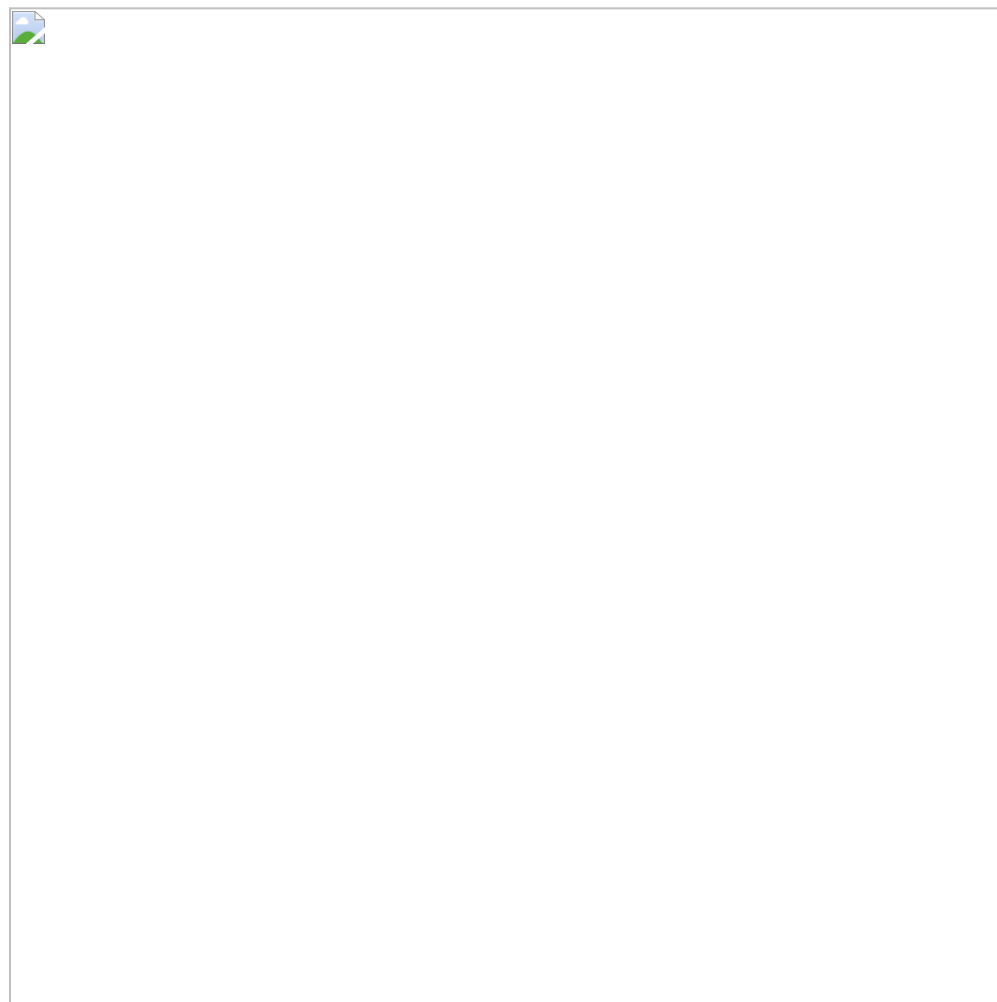
Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

 [lescitta.it/2020/12/04/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale](https://www.lescitta.it/2020/12/04/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale)

4 dicembre 2020

ATTUALITA'

Dic 4, 2020



Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici – sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni".

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. "Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia" – denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: "è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati".

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. "Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente".

Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

etnalife.it/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale

redazione

4 dicembre 2020

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici – sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni".

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. "Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia" – denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: "è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo

nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’ARS, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

occorre approvare una legge nazionale

gazzettadegliaurunci.it/news.php

GAZZETTA DEGLI AURUNCI

PERIODICO DEL MONDO AURUNCO

Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A

questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni”.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia” - denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: “è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati”.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.



5 dicembre 2020: anche quest'anno si celebra la Giornata Mondiale del Suolo

protectaweb.it/ambiente/5-dicembre-2020-anche-questanno-si-celebra-la-giornata-mondiale-del-suolo

5 Dicembre 2020

Home Ambiente 5 dicembre 20...

Giornata Mondiale del Suolo



«Mantieni vivo il suolo, proteggi la biodiversità del suolo» è lo slogan della campagna dell'edizione del World Soil Day del 2020

Il **5 dicembre** si celebra il **World Soil Day (la Giornata Mondiale del Suolo)** che anche quest'anno ricorda a tutti l'importanza della gestione sostenibile del suolo per preservarne la sua salute.

L'edizione del 2020, in modalità *on line* a causa delle misure per contrastare la pandemia del Covid-19, è stata dedicata alla **«salvaguardia della biodiversità»**, un obiettivo difficilmente raggiungibile se non si assumerà l'impegno di mantenere sani gli ecosistemi salvaguardando il terreno su cui poggia la nostra esistenza.

Il messaggio è rivolto a governi, organizzazioni, comunità e cittadini al fine di sottolineare l'importante funzione del suolo sia per la sua capacità produttiva, fondamentale per la nostra economia, sia per l'acqua ed il cibo di cui ci nutriamo affinché garantiscano il benessere

umano.

“I suoli sono indispensabili per la vita sulla Terra quindi proteggerli è fondamentale” ha affermato la **Fao** ritenendo che *“solo la biodiversità del suolo può dare una soluzione naturale a molti dei problemi che l’umanità deve affrontare”* ma *“anche per mettere in luce le iniziative che mirano a preservare e proteggere questo bene”*.



Tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile firmati dalle **Nazioni Unite** rientrano quelli che prendono in esame le risorse del suolo ed in particolare il suo inquinamento ed il degrado relazionandolo alla nostra sicurezza alimentare.

Non si può non considerare che, su un Pianeta in cui **815milioni** di persone non hanno sicurezze alimentari e **2miliardi** di persone hanno problemi nutrizionali, il terreno, produttore per il **95%** del nostro cibo, acquista una fondamentale importanza mentre i dati forniti **dall’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura** (Fao) rivelano che il **33%** di esso è già degradato.

Filippo Cappotto, vice-Presidente del Consiglio dei Geologi, ha affermato: *“In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso. Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni cinquanta a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo”*.



La Giornata Mondiale del Suolo e le sue origini

La giornata mondiale che celebra l'importanza del suolo è stata fondata in **Thailandia** nel **2002** ma ha dovuto attendere il **2013** per essere resa ufficiale dalle Nazioni Unite.

A raccomandarla nel 2002 fu l'organo scientifico **International Union of Soil Sciences (IUSS)** che, con l'intervento della **Fao** e di una commissione guidata dal **Re della Thailandia Rama IX** (detto il Grande), nel 2013 ne volle fortemente la sua ufficializzazione decidendo come data di celebrazione il **5 dicembre** in un omaggio al Re thailandese che in quel giorno compiva gli anni.



L'opinione di Legambiente

Si continua a costruire dove c'è maggiore costruzione ma non solo. Il consumo di suolo si sposta dalle città attraverso strade e autostrade e preoccupa sempre più l'avanzamento della cementificazione che travolge anche campagne e percorre nuove arterie.

Per **Legambiente** *“La nuova strategia europea per contrastare il degrado del suolo deve mettere finalmente al centro delle politiche europee questa risorsa naturale non rinnovabile. Dobbiamo tenere presente che occorrono circa 500 anni per formare 2 centimetri di suolo fertile mentre in Europa ogni anno spariscono circa 44mila ettari di suolo per effetto dell'urbanizzazione”*.

Damiano Di Simine, Responsabile scientifico di **Legambiente Lombardia** ha dichiarato: *“Stà diventando, purtroppo, sempre più chiaro quello che denunciavamo da decenni. Nuove strade e autostrade sono un grande catalizzatore di crescita incontrollata di capannoni, soprattutto legati a funzioni di logistica e magazzinaggio. Grandi piastre di cemento che richiedono a loro volta nuove strade e raccordi, innescando un processo incontrollato che quasi mai riutilizza spazi già urbanizzati o capannoni dismessi, preferendo invadere centinaia di ettari di coltivazioni”*.



La Presidente di Legambiente Lombardia

Barbara Meggetto ha affermato:

“Occorrono regole diverse per arginare i comportamenti predatori dell'immobiliare

logistico e commerciale, che prende di mira soprattutto piccoli comuni dotati di grandi superfici agricole, con grandi promesse di entrate finanziarie e benefici occupazionali. Questi sviluppi immobiliari devono essere sottratti alle aree coltivate per essere ricompresi in una pianificazione territoriale che punti a rivitalizzare aree industriali dismesse, anche se ciò può comportare maggiori costi e complessità progettuali”.



Uno sguardo ai dati e qualche riflessione

Lo spreco di suolo continua ad avanzare nelle aree a rischio idrogeologico e sismico. Sono notevoli le differenze tra le regioni italiane: la **Sicilia** è la regione con la crescita percentuale più alta nelle aree a pericolosità idraulica media mentre la **Valle d’Aosta**, con solo 3 ettari di territorio impermeabilizzato nell’ultimo anno, è la prima regione italiana vicina all’obiettivo «**Consumo di suolo 0**» e si dimezza la quantità di suolo perso in un anno all’interno delle aree protette.

Alla **Sicilia**, segue la **Puglia** con la **Campania**. Quest’ultima è la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, **penisola salentina** e l’area costiera campana tra **Napoli** e la **Piana del Sele** sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che insistono su questi territori.

Al**Nord** invece i dati peggiori riguardano il **Veneto**, a causa di una lunga ondata di consumo di suolo dovuto alla crescita di infrastrutture e insediamenti. Ma un dato ancora più preoccupante coinvolge in generale la **Pianura Padana**, accentuandosi lungo la fascia pedemontana tra Veneto e **Piemonte**, dalla **Marca Trevigiana** al **Biellese** ed anche i fondivalle alpini di **Adige**, **Isarco**, **Piave** e **Brenta**.

In Italia centrale gli indicatori di degrado preoccupano l’area centro-laziale nonché le fasce costiere e i contrafforti appenninici di **Marche** e **Abruzzo**.

Le pressioni che minacciano il suolo a causa dell'edilizia non sono giustificate dall'aumento della nostra popolazione perché questo incremento in Italia negli ultimi 50 anni non è avvenuto.

Il suolo, risorsa che impiega migliaia di anni per formare pochi centimetri, è soggetto al continuo eccessivo sfruttamento con conseguente impoverimento del territorio e delle popolazioni che vi abitano. Il depauperamento del suolo porta alla desertificazione e alle problematiche sociali a esso connesse mentre una sua maggiore considerazione potrebbe creare nuovi posti di lavoro e nuove opportunità per le realtà italiane che, con più decisione, dovrebbero passare da un'economia lineare ad un'economia circolare che possa preservare l'ambiente.

Il suolo contiene il triplo del carbone rispetto all'atmosfera contribuendo a contrastare i cambiamenti climatici, compresi quelli invisibili come l'inquinamento che lo colpisce. Ma la maggior parte delle sostanze inquinanti proviene da attività umane attraverso pratiche agricole insostenibili, attività industriali, rifiuti urbani non trattati, e da una serie di pratiche che non rispettano l'ambiente.



La tecnologia si è evoluta e gli scienziati sono in grado di identificare inquinanti precedentemente non rilevati ma allo stesso tempo questi miglioramenti tecnologici portano al rilascio di nuovi contaminanti nell'ambiente.

L'obiettivo della **Giornata Mondiale del Suolo** sarà, dunque, quello di considerare i rischi legati allo sfruttamento eccessivo e all'erosione del suolo, alla deforestazione e a contrastare il deterioramento.

Se non si procederà alla tutela ambientale, l'umanità potrà gestire sempre meno le risorse, sempre meno campi coltivabili e sempre meno spazi da dedicare al proprio sostentamento.



5 DICEMBRE 2020

Giornata Mondiale del Suolo

Mantieni il suolo vivo,
proteggi la biodiversità del suolo

La **Giornata Mondiale del Suolo** deve ricordarci quanto il terreno sia indispensabile per la sopravvivenza dell'intero genere umano e di tutte le creature animali e vegetali che abitano il nostro pianeta.

[**Cristina Marcello**]

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

lavocedisansevero.it/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

admin



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

Geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

quotidianodiragusa.it/2020/12/05/curiosita/geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo/77666

Italpress

11 maggio 2020



Geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

Geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo. Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo

ROMA - Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%.

Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. ”L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi.

”E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. ”Le recenti norme dell'Emilia-Romagna - sostiene Cappotto - ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'Ars, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente”.

Difesa

Suolo

Nazionale

Legge

Urgente

Approvare

Geologi

Italpress

Commenti

Geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

Ho letto l'informativa sulla la tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Link Sponsorizzati

Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

QC quotidianodelcondominio.it/attualita/giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale

9 dicembre 2020

Attualità

- Quotidiano Del Condominio
- 9 dicembre 2020



[A cura di: *Consiglio nazionale dei Geologi – www.cngeologi.it*] Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che si è tenuta lo scorso 5 dicembre, è **'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'**.

"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: *"Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da*

*8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, **ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo***".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. ***"L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio"***. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il **rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico** nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. *"La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici – sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni"*.

Prevenire e meglio che curare

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. *"Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia"* – denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: *"È necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati"*.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune Regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. *"Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente"*.

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

radiomed.fm/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

4 dicembre 2020



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

World Soil Day: l'edizione 2020 della Giornata Mondiale del Suolo

internationalwebpost.org/contents/PROTEGGIAMO_LA_BIODIVERSITA-rsquo;_DEL_SUOLO_20237.html

International Web Post

LA VOCE DEGLI STATI - MAGAZINE DI INFORMAZIONE INTERNAZIONALE

PROTEGGIAMO LA BIODIVERSITA' DEL SUOLO



Nel 2014 venne istituita la Giornata Mondiale del Suolo, grazie al contributo della Food and Agriculture Organization (FAO), per celebrare l'importanza vitale del ruolo del terreno su cui abitiamo per lo sviluppo della biodiversità sulla Terra. L'edizione di quest'anno, a tal proposito, è incentrata sulla salvaguardia della biodiversità: infatti, se il terreno perdesse le proprie qualità, moriremmo tutti e tutte. Secondo gli ultimi dati raccolti dall'ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, un quarto del suolo si sta degradando. I dati allarmanti si riferiscono soprattutto ad alcune regioni, le quali sono state protagoniste di una considerevole crescita urbana negli ultimi anni, come la Sicilia e il Veneto. "Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo", è infatti il tema di quest'anno, visto il quadro preoccupante anche per il made in Italy di cui andiamo molto fieri. Il 5% del cibo che abbiamo ogni giorno sulle nostre tavole proviene dal suolo, tuttavia il 33% del suolo totale, secondo i dati, risulta degradato.



Nel Sud Italia, la Sicilia, seguita da Puglia e Campania, possiede il tasso più alto di peggioramento del suolo, una tendenza negativa che se non regolamentata da leggi Nazionali, si inasprirà sempre di più. Nel Nord Italia, i peggioramenti riguardano il Veneto, in primis, seguito dalla Pianura Padana, a causa degli effetti della crescita delle infrastrutture e degli insediamenti. Nel centro Italia, invece, il fenomeno di degradazione del suolo appare più attenuato, meno pervasivo, tuttavia la situazione nell'area centro-laziale e nelle fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo, è alquanto preoccupante.



Filippo Cappotto, vicepresidente del consiglio dei geologi, dichiara che: *"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso"*, continua Filippo Cappotto, *"Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo"*. Dal benessere del suolo su cui abitiamo dipenderà il nostro futuro e quello delle generazioni che ci succederanno, e sebbene la salute del terreno non sia uno dei problemi di cui ci preoccupiamo abitualmente, quest'ultimo penso debba iniziare a meritare una maggiore attenzione.

Nicòl De Giosa

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

stylise.it/notizie-italpress/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo

4 dicembre 2020

StyLise By Redazione stylise.it

4 Dicembre 2020

0

33

ROMA – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali.

2020: consumo del suolo al 7,1%

“In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni si è registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili.

Gli interventi rischiosi dovuti alla mano dell'uomo

“L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E' necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non hanno approvato ancora una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento.

Puntare al consumo di suolo ridotto o pari a zero

“Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

Redazione stylise.it

.

Articolo precedente Banca del Fucino ed Eni Gas e Luce per
riqualificazione energetica

Articolo successivo Mario Vespasiani ricorda l’ambasciatore della moda
italiana Beppe Modenese

The logo for StyLise, featuring the word "StyLise" in a gold, serif font with a slight shadow effect.

RELATED ARTICLES



Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

 headtopics.com/it/ispra-un-quarto-del-suolo-italiano-e-in-degrado-allarme-in-sicilia-e-veneto-17240115



Ambiente

Ambiente

04/12/2020 15.32.00

Fonte



La Stampa

Ispra: un quarto del suolo italiano è in degrado, allarme in Sicilia e Veneto

I dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: gli indicatori rivelano una tendenza negativa, con situazioni più critiche...

questa mattina nell'ambito del progetto europeo Soil4life, in occasione della Giornata internazionale del suolo che si celebra domani, 5 dicembre, in tutto il mondo. Il tema di questa edizione è "manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo". Ebbene, secondo i dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale oggi gli indicatori indicano una tendenza negativa, con situazioni più critiche in alcune regioni che sono anche quelle che, negli ultimi anni, hanno conosciuto processi più intensi di crescita urbana. Oltre a essere un problema ambientale, il degrado del suolo è anche un problema per la tutela del made in Italy che ha nella loro tipicità, legata al suolo, la sua ragion d'essere. Del resto il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Va evidenziato come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo. Solo alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in parlamento.

Cucciolo di cane salvato dopo cinque giorni in fondo a un dirupo sulle alture di Verbania “Un No è il patibolo per Conte” Ma i dissidenti 5S non mollano - Il Fatto Quotidiano Covid, Arcuri: 'Tutti gli italiani vaccinati entro settembre. Dosi ai migranti, hanno gli stessi diritti. Chi già malato non sarà tra i primi' - Il Fatto Quotidiano



francesca santolini22 Luglio 2020Al Sud dunque è la Sicilia (seguita da Puglia e Campania), la regione che riporta indicatori maggiormente negativi per quanto riguarda il peggioramento dello stato di salute dei suoli. Si tratta di una delle regioni tenute sotto particolare osservazione per il rischio di desertificazione. Piane costiere e aree interne della Sicilia, penisola salentina e l'area costiera campana tra Napoli e la Piana del Sele sono le aree in cui le criticità a carico del suolo sono più rilevanti, con grandi rischi di impatto economico a carico delle colture, spesso pregiate, che su questi suoli sono impostate. Al Nord invece i dati peggiori riguardano il Veneto, che sconta gli effetti dell'onda lunga del consumo di suolo dovuto a crescita di infrastrutture e insediamenti, ma il dato negativo riguarda in generale la Pianura Padana, accentuandosi, senza soluzione di continuità, lungo la fascia pedemontana tra Veneto e Piemonte, dalla Marca Trevigiana al Biellese, ma con quadri preoccupanti che risalgono anche i fondivalle alpini di Adige, Isarco, Piave e Brenta. In Italia centrale il fenomeno appare complessivamente meno pervasivo, ma gli indicatori di degrado sono preoccupanti, oltre che per l'area centro-laziale, anche per le fasce costiere e i contrafforti appenninici di Marche e Abruzzo.



"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso", spiega

Filippo Cappotto, vice presidente del consiglio dei geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo". L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del paese, come le aree di espansione dei fiumi - spiega Cappotto - tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio".

Leggi di più: [La Stampa](#) »

Covid Piacenza, più contagi ma meno ricoveri | Video Sky - Sky TG24 HD

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

 [primaradio.net/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo](https://www.primaradio.net/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo)

Giuseppe Noto

4 dicembre 2020



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

(ITALPRESS).

Per geologi urgente approvare legge nazionale a difesa del suolo

blogtaormina.it/2020/12/04/per-geologi-urgente-approvare-legge-nazionale-a-difesa-del-suolo/284439

04/12/2020



ROMA (ITALPRESS) – Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. “In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso”, afferma Filippo Cappotto, vice presidente del Consiglio dei Geologi. “Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale Ispra 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 metri quadri al secondo”, aggiunge. L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. “L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio”. I

costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici, sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è quindi ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. “E’ necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l’imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale”, spiega. In Italia non è ancora stata approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. “Le recenti norme dell’Emilia-Romagna – sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’Ars, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.
(ITALPRESS).

© Riproduzione Riservata

o Commenti

Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

trentinolibero.it/cronaca/cronaca/cronaca-nazionale/18281-giornata-mondiale-suolo-i-geologi-occorre-approvare-una-legge-nazionale.html



Roma, 5 dicembre 2020. - di Ilenia Inguì*

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali.

Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. *"In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso"* afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: *"Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo"*.

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. *"L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega **Cappotto** – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio"*. La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del

suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. *"La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni"*.

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. *"Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia"* - denuncia il Vice Presidente CNG – *che aggiunge: "è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati"*.

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. *"Le recenti norme dell'Emilia-Romagna – sostiene **Cappotto** – ad esempio pongono l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall'ARS, nell'agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di 'sostenibilità' e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell'esistente"*.

***Ufficio stampa ONG**

Notizie

capitanatainforma.it/news.asp

Notizie

04/12/2020

Consiglio Nazionale dei Geologi

Giornata Mondiale del suolo

di *Umberto Mastromartino*



Giornata mondiale suolo, i geologi: occorre approvare una legge nazionale

Il 95% del cibo che, ogni giorno, mettiamo sulle nostre tavole proviene dal suolo e il 33% del suolo globale è già degradato. Sono sufficienti questi due dati per capire l'importanza che lo stesso ricopre per la sopravvivenza degli esseri umani e degli animali. Quest'anno il tema della Giornata mondiale del suolo, che ricorre il 5 dicembre di ogni anno, è 'Manteniamo il suolo vivo, proteggiamo la biodiversità del suolo'. "In Italia dopo il boom economico, il consumo del suolo da un valore iniziale pari al 2,7% ha subito una tendenza al generale incremento arrivando al 6,9% nel 2008. Per pochi anni è stato registrato un significativo rallentamento fino al 2013, ma poi, anche se con ritmi meno accentuati, il consumo è ripreso" afferma **Filippo Cappotto**, Vice Presidente del Consiglio dei Geologi che snocciola cifre significative: "Nel 2019, secondo i dati del rapporto annuale ISPRA 2020, il consumo di suolo ha raggiunto il 7,1%. Si è passati da 8.100 chilometri quadrati degli anni '50 a 21.400 chilometri quadrati nel 2019 sul territorio totale italiano. Attualmente, quindi, ogni giorno il suolo artificiale impermeabilizzato aumenta di 2 mq al secondo".

L'utilizzo sconsiderato e indiscriminato del suolo provoca danni irreparabili. "L'uomo ha costruito anche nelle zone più a rischio del Paese, come le aree di espansione dei fiumi – spiega Cappotto – tombando valloni, rii e torrenti, amplificando dunque il quadro sempre più preoccupante del dissesto idrogeologico e mettendo a rischio la sicurezza del territorio". La professionalità dei geologi italiani è centrale nelle politiche di difesa e conservazione del suolo. Secondo il rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico nel 2018, sul territorio italiano sono presenti 620.808 frane che coprono un'area di circa 23.700 chilometri quadrati, pari al 7,9% del territorio nazionale. L'Italia è pertanto uno dei Paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi. "La cronologia dei disastri, frane e alluvioni evidenzia come non sia condizione sufficiente la pianificazione corretta degli interventi di difesa del territorio dai rischi geologici - sottolinea. A questa, va aggiunta la professionalità dei geologi che è basilare per la propria e unica capacità di lettura del territorio, dell'ambiente e del suolo, capace di prevedere le evoluzioni future, assumendo in questo senso un ruolo centrale nella prevenzione di frane e alluvioni".

I costi degli interventi di difesa del suolo prima degli eventi catastrofici sono stati stimati con un rapporto di 1 a 10 rispetto a quelli del post emergenza, è ormai chiaro come sia necessario attuare misure preventive in periodi brevi. "Oggi i tempi di ritorno delle catastrofi sono diminuiti notevolmente a causa dei cambiamenti climatici e sono, purtroppo, molto più veloci della burocrazia" - denuncia il Vice Presidente CNG – che aggiunge: "è necessario semplificare le procedure, ma allo stesso tempo rafforzare l'imprescindibile ruolo del geologo nella prevenzione e programmazione territoriale. L'alluvione di Bitti è un caso significativo: due alluvioni distruttive nell'arco di sette anni non hanno dato il tempo ai progetti di mitigazione del rischio di essere realizzati".

In occasione di questa ricorrenza, è opportuno evidenziare come in Italia non sia stata ancora approvata una legge organica di difesa del suolo; alcune regioni lo hanno già fatto in attesa della legge nazionale ferma in Parlamento. "Le recenti norme dell'Emilia-Romagna –

sostiene Cappotto – ad esempio pongono l’obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro il 2050. Anche in Sicilia la nuova legge di governo del territorio approvata dall’ARS, nell’agosto 2020, punta al consumo di suolo ridotto o pari a zero con principi di ‘sostenibilità’ e resilienza improntati al riuso del costruito e al recupero dell’esistente”.

Roma, 4 dicembre 2020

Per interviste:

Vice Presidente del CNG Dott. Filippo CAPPOTTO +39 334 7564040

Presidente del CNG Dott. Arcangelo Francesco VIOLO: +39 336 351 197

Resp. Della Comunicazione del CNG Dott. Domenico ANGELONE: +39 347 3663590

Addetto stampa del CNG: Dott.^{ssa} Ilenia INGUÌ: +39 392 889 0042

[Torna indietro](#)